

Rete professioni tecniche: No alla e-card, Sì alla tessera professionale

21/11/2017



La Rete Professioni Tecniche scrive alla Commissione Ue: non si possono applicare ai professionisti gli stessi criteri utilizzati per le imprese.

La Commissione europea, con l'obiettivo di "rivitalizzare il settore dei servizi", ridurre la burocrazia e semplificare le procedure e le formalità amministrative, ha presentato nel gennaio 2017 una **proposta di Direttiva COM (2016) 823** e una di **Regolamento COM (2016) 824**, per creare una **e-card europea dei servizi**, ovvero una

procedura elettronica semplificata per rendere più facile per i prestatori di servizi alle imprese e di servizi di costruzione espletare le formalità amministrative necessarie per fornire servizi all'estero.

Si tratta di una proposta che, però, **ha il limite di andarsi a sovrapporre alla tessera professionale europea**, lo strumento previsto già nel 2013 dalla Direttiva 55 per favorire la prestazione di servizi transfrontaliere da parte dei professionisti.

Per questo la Rete Professioni Tecniche ha inviato le sue considerazioni a **Martin Frohn** capo dell'unità "Qualifiche professionali e competenze" della Commissione europea, al ministro della giustizia **Andrea Orlando**, e al dipartimento delle Politiche comunitarie esprimendo la propria **preoccupazione per gli effetti che deriverebbero dall'applicazione di due strumenti del tutto sovrapponibili** e suggerendo l'estensione della tessera professionale europea, ad oggi in uso solo per 5 professioni, a tutte quelle indicate dalla Direttiva 55/2013.

La tessera professionale europea, come indicato nella lettera infatti *"rappresenta un elemento chiave per la modernizzazione della direttiva sulle qualifiche professionali, il cui obiettivo è quello di rafforzare il mercato interno e la libera circolazione dei professionisti mediante un riconoscimento più efficace e trasparente delle qualifiche professionali, l'ottenimento di una maggior efficienza economica ed operativa al fine di avvantaggiare i professionisti e diminuire gli oneri amministrativi legati al riconoscimento delle qualifiche professionali. Occorre ricordare che, quando si forniscono servizi in un altro Stato membro, per un professionista è essenziale che il riconoscimento delle sue qualifiche professionali avvenga rapidamente. Ciò consente di accedere in modo rapido e trasparente al mercato del lavoro e ai servizi nel paese di destinazione"*.

Diversamente, la carta elettronica proposta dalla nuova direttiva attualmente in discussione al parlamento europeo, non offre alcuna garanzia in termini di riconoscimento delle qualifiche.

A cura di **Redazione LavoriPubblici.it**